

DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO IV CONGRESSO
FLAI CGIL EMILIA ROMAGNA
FERRARA 11/12 GENNAIO 2006

Il IV Congresso della FLAI Emilia Romagna assume la relazione e le conclusioni unitamente agli interventi che si sono succeduti.

Globalizzazione/Pace

Oggi la filosofia neoliberista, che rappresentava la globalizzazione dei mercati come la strada da intraprendere per superare le disuguaglianze tra nord e sud del mondo, ha dimostrato il suo fallimento portando a processi di ingovernabilità politica, aumento delle disuguaglianze e situazioni di povertà estrema, guerra e terrorismo.

Per la FLAI dell'Emilia Romagna occorre che la rappresentanza sociale contribuisca a progettare e costruire un modello alternativo di sviluppo basato sulla globalizzazione dei diritti, non vista come un aspetto puramente economico, ma come un processo che partendo dalla centralità delle persone soddisfi i bisogni, le esigenze individuali e collettive indispensabili per l'affermazione e le pratiche di un sistema di democrazia partecipativa.

La Flai dell'Emilia Romagna rifiuta la guerra e il terrorismo quali strumenti di composizione delle controversie internazionali.

Riforma Costituzione/Devolution; La CGIL e la difesa della Costituzione (... una repubblica fondata sul lavoro).

Il nuovo assetto, della riforma della costituzione consegna al paese una struttura dei ruoli e poteri che pendono pericolosamente a danno dell'equilibrio che necessariamente in un sistema democratico occorre preservare.

Il Presidente della Repubblica viene omologato al ruolo di pura cerimonialità e rappresentanza, mentre il Presidente del Consiglio assume poteri pressoché totali fino alla possibilità di decretare lo scioglimento delle camere.

Aggiungendo, che la riforma della giustizia va nella direzione di limitare il potere giudiziario, il rischio di deriva totalitaria sembra sempre più concreto.

Tutto questo è inaccettabile; c'è bisogno di un cambiamento profondo e sostanziale, la necessità di un progetto alto fatto di valori, contenuti, determinazione e partecipazione civile per riprogettare il paese, indispensabile per uscire da questa sorta di declino politico e industriale, che le politiche di questo Governo hanno determinato in questi ultimi cinque anni.

Democrazia economica/riforma diritto societario

"La scelta di competere attraverso un mero abbattimento di costi (che si

concretizza con la frammentazione del ciclo produttivo per mezzo di appalti, terziarizzazioni e delocalizzazioni) a scapito della qualità del prodotto del lavoro e dell'espansione sostenuta con l'esposizione finanziaria ha indebolito strutturalmente tutta l'industria italiana ed in particolare l'agroalimentare.

E' ormai inderogabile un cambiamento di rotta che si ponga l'obiettivo di rilanciare il lavoro, le produzioni, gli investimenti, la ricerca ed il controllo dell'intero ciclo produttivo (dalla materia prima alla "bocca del consumatore") come elementi su cui ragionare di sviluppo anche attraverso patti di filiera e/o di settore e contrattazione; questa inversione deve essere accompagnata da strumenti legislativi che intervengano sulla trasparenza dei bilanci, sulla ragione sociale delle imprese, sui controlli, che impediscano conflitti d'interesse tra impresa e finanza, che incentivino gli investimenti e che tutelino il risparmio (che deve diventare volano finanziario, nella impresa si investe solo dopo che siamo di fronte ad un sistema credibile e sostenibile).

In questo contesto la responsabilità etica e sociale dell'imprenditore deve tornare ad essere il vero parametro sul quale valorizzare l'intero sistema produttivo e di investimenti finanziari.

Quello che sta accadendo in queste settimane evidenzia come per la cooperazione si imponga un vero ritorno al passato; l'idea di impresa in grado di sostenere e redistribuire reddito, di essere strumento di democrazia economica, di garantire partecipazione e pari dignità, è rimasta nella testa e nel cuore dei nostri antenati.

Lo scimmiettamento del privato, ai livelli più becchi, la scelta irresponsabile di essere "cassa" del sistema creditizio, hanno ridotto, non solo nell'immaginario collettivo, la cooperazione all'immagine del "tanto sono tutti uguali".

Come organizzazioni sindacali probabilmente abbiamo avuto in passato un "occhio di riguardo" al sistema cooperativo che deve essere superato nei fatti; o si torna all'origine ai valori fondativi quali la mutualità, il lavoro, la solidarietà, la partecipazione dei soci lavoratori, nella gestione delle Coop di produzione lavoro, nonché il rapporto con il territorio, o si faranno altre scelte, anche nel sistema di relazioni interne ed esterne."

La FLAI dell'Emilia Romagna, al riguardo, promuoverà, nei prossimi mesi una iniziativa specifica che ci consenta una riflessione ed una analisi dei cambiamenti in atto nel mondo cooperativo dell'agroalimentare e nelle sue diverse forme quali:

- Produzione lavoro.
- Rapporto Cooperazione/industria.
- Contrattazione integrativa cooperazione agricola
- Applicazione legge 240/ cooperative spurie.

Lotta al Declino – Coesione sociale: Lavoro, sistema Relazioni, Intervento pubblico, Welfare

La crisi che sta investendo il sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna, in alcuni importanti comparti produttivi e grandi gruppi, che in passato per la loro caratteristica anticiclica assorbivano lavoratori espulsi da altri comparti industriali, ha origine dal mutato scenario competitivo mondiale, dalle nuove regole della produzione e dalle politiche industriali delle grandi imprese che hanno privilegiato la parte finanziaria a scapito di quella produttiva.

Va combattuta e sconfitta la logica imprenditoriale messa in campo in questi ultimi anni dal sistema delle imprese sia private che cooperative, incentrata sull'abbattimento dei costi, la cancellazione dei diritti dei lavoratori e la delegittimazione delle relazioni sindacali.

Va respinta la scelta delle imprese di affrontare le crisi relegando il confronto sindacale esclusivamente sui tagli occupazionali, sulle attività da terziarizzare e esternalizzare e sui diritti da cancellare.

Il congresso ritiene che la sfida competitiva debba essere giocata sulla qualità, che per noi significa conoscenza e controllo di tutto il processo produttivo e valorizzazione del lavoro.

Per questo riconfermiamo la ferma opposizione ai processi di esternalizzazione presenti nelle nostre filiere produttive, soprattutto per quelle che non rispettano le normative contrattuali e di legge.

Il modello competitivo che deriva dalle esternalizzazioni non mette in discussione solo i diritti dei lavoratori, ma produce degli effetti negativi anche sullo sviluppo economico del territorio e sulla stessa coesione sociale delle comunità locali, oltre ad essere un modello che ostacola l'integrazione e l'inclusione dei lavoratori migranti.

La FLAI dell'Emilia Romagna ritiene, che nei processi di acquisizione di imprese italiane da parte di multinazionali e non, vengano regolamentati per via legislativa, sia il percorso di acquisizione, (trasparenza operazione) che i progetti industriali, che devono essere vincolati al mantenimento e sviluppo del sito produttivo acquisito, oltre a definire momenti di verifica e controllo.

Nel comparto agricolo si evidenziano inoltre:

- Una profonda modifica e riduzione degli aiuti comunitari.
- Una contrazione dei consumi alimentari, determinata anche da una ridotta disponibilità economica dei consumatori.
- Un inadeguato livello organizzativo della produzione agricola italiana e delle filiere agro alimentari.
- Una debolezza delle organizzazioni dei produttori e degli organismi interprofessionali .

- Una età media avanzata dei conduttori che rende piu' difficile la propensione all'investimento ed alla innovazione, inadeguate opportunita' di accesso alla agricoltura per i giovani.
- Una piccola dimensione della maglia poderale delle aziende agricole.

Il congresso della Flai Cgil dell'Emilia Romagna intende con il presente documento conclusivo dei propri lavori avanzare una proposta politica di sviluppo alle Istituzioni ed alla società Emiliano Romagnola fondata su nuove relazioni e reciproco riconoscimento per produrre fatti concreti.

Il sistema agroalimentare Regionale deve produrre un immediato cambiamento di rotta assumendo i concetti di sistema e di valorizzazione come linee strategiche, fondamentali per affrontare la concorrenza, consentendo di distinguere, riconoscere, valorizzare, la tipicità e la qualità delle nostre produzioni, ripensando e riprogettando, quel valore insito nel nostro sistema Agroalimentare Regionale rappresentato dall'integrazione di filiera.

Presupposto fondamentale di questa azione è l'assunzione del territorio non solo come contenitore di fattori materiali (risorse naturali, materia prima) e immateriali (conoscenze tecniche, professionalità e specializzazione della manodopera, saperi produttivi e culture alimentari) non riproducibili, ma anche come luogo delle relazioni tra gli attori sociali ed economici, quali protagonisti della costruzione sociale e dell'identità del territorio/distretto e del suo prodotto.

Questo attraverso un azione di " MESSA IN QUALITA' DEL SISTEMA AGROALIMENTARE" che dia risalto e ottimizzi i punti di forza e nel contempo affronti i punti critici del sistema, quali :

- a) **Miglioramento delle attività produttive.**
- b) **Miglioramento del sistema dei servizi.**
- c) **Miglioramento delle attrattive del territorio.**
 - a) il riferimento è il possibile intreccio tra la conferma di una produzione di grande tradizione, vocazione e la possibilità di innovare in una strategia di "qualità allargata":
 - Di processo.
 - Di prodotto.
 - Del lavoro.
 - Dell'ambiente.
 - Dell' informazione.
 - Dei servizi incorporati nell' offerta.

- b) la competitività del sistema agro-alimentare, sia per il contenimento dei costi, sia per il valore aggiunto dei servizi, è sempre legata:
- allo sviluppo di attività di condizionamento dei prodotti per preservarne e valorizzarne i pregi anche mediante offerte di prodotti di nuova generazione;
 - all'adeguatezza delle infrastrutture;
 - alla possibilità e condizioni di accesso al credito e risorse fondiari;
 - alle innovazioni tecnologiche;
 - alla trasparenza del mercato;
 - ad una moderna logistica.
- c) Partendo dall' assunto che il valore del prodotto alimentare dipende dalla sua qualità e da quella del territorio che lo ha generato, l'ambiente naturale e la tradizione culturale assumono un ruolo chiave nella differenziazione qualitativa dei prodotti, diventando componente di creazione di valore e riconoscibilità.

Chiediamo alla società regionale di mettere tutte le risorse e le energie in uno sforzo di **riprogettazione dell'agroalimentare** che faccia leva sulla **valorizzazione del lavoro e sull'innovazione ed integrazione delle filiere agroalimentari con l'obiettivo di produrre qualità, sicurezza e garantire coesione sociale.**

Cinque sono le questioni su cui impegnarci nei prossimi anni:

1. Sviluppare ed implementare il **“Marchio di qualità sociale regionale”** a partire dagli studi fatti nelle filiere del Parmigiano Reggiano; Lambrusco; filiera Carni; Conserve vegetali.

2. Dare seguito alla “Legge regionale sulla Rintracciabilità” costituendo un **“osservatorio regionale”** sui processi e le esperienze avanzate di innovazione delle filiere agroalimentari con l'obiettivo di studiarne i percorsi, le forme di integrazione, i cambiamenti organizzativi, i profili del lavoro e di fornire alle parti sociali ed alle istituzioni maggiori strumenti per le strategie industriali e per le politiche pubbliche.

Tale Osservatorio dovrà operare in rete con quelli istituzionali e contrattuali esistenti.

3. Assumere i **“Patti di filiera”** ed **“Accordi di Programma”** come gli strumenti privilegiati per fissare le regole, i comportamenti ed i rapporti tra i vari soggetti che operano nella filiera, con l'obiettivo di accrescere l'integrazione, l'efficienza, le competenze ed i saperi e dare così più valore al prodotto.

4. Operare affinché cresca una moderna rete **Logistica** ed anche imprese efficienti.

5. Sostenere **politiche attive del lavoro mirate**, assumendo come priorità la formazione e l'inserimento/integrazione degli immigrati, anche sulla base delle indicazioni prodotte dalle parti sociali (vedi studi ERGO Consulting) attraverso l'Osservatorio Agroalimentare dell'Emilia Romagna costituitosi come emanazione contrattuale del CCNL agricoli privati ed allargatosi anche alla Cooperazione per consentire una più efficace politica di intervento lungo tutta la filiera: dal primario alla prima trasformazione. La costituzione degli osservatori territoriali mettendoli a sistema con quello regionale e la nuova legge regionale sul lavoro possono fornire a tale fine un impulso importante.

E' in questa direzione che la Regione Emilia Romagna deve indirizzare le scelte e le relative risorse nella definizione del prossimo Piano Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013.

Scelte che per le loro implicazioni non possono essere promosse e gestite esclusivamente dall'assessorato all' Agricoltura, ma devono essere condivise e gestite attraverso un indispensabile coordinamento interassessorile, (Agricoltura, attività produttive, sanità, lavoro/formazione).

Un profondo cambio di rotta non può prescindere da un processo che va consolidato e rafforzato, nel PRSR (Piano Regionale di Sviluppo Rurale), che porti:

- All'ampliamento della dimensione media dell'impresa agricola e dal suo ricambio generazionale e di conseguenza culturale dell'imprenditore agricolo, che pregiudicano innovazioni di prodotto e processo.
- Alla programmazione e al governo dell'offerta, attraverso i tavoli interprofessionali al fine di riuscire a condizionare il mercato, e meglio ridistribuire il valore all'interno della filiera.
- All'aumento ed una migliore razionalizzazione delle risorse destinate alla ricerca, anche attraverso una unificazione dei centri.

LAVORO: SALVAGUARDIA, VALORIZZAZIONE E STABILIZZAZIONE

Il lavoro non può essere visto come un problema, ma deve essere considerato una risorsa che va salvaguardata e stabilizzata. A questo proposito, partendo dalle situazioni di crisi più acute dell'agroalimentare della nostra Regione (orto frutta, saccarifero e avicolo), si deve abrogare il comma 147 della legge finanziaria del 2005 e ripristinare il diritto ai benefici previsti in caso di calamità naturali.

Occorre inoltre mettere in campo risorse finalizzate alla definizione di nuovi ammortizzatori sociali a favore dei lavoratori agricoli a tempo determinato, oggi completamente privi di ogni forma di tutela.

Siamo altresì contrari a forme di indennizzo e sgravi contributivi alle imprese se non vincolati alla salvaguardia occupazionale e alla creazione di sviluppo e stabilizzazione del lavoro, anche attraverso la formazione.

I contributi pubblici, compresi quelli previsti dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, dovranno essere riconosciuti a quelle imprese che presentano progetti in coerenza con la politica agricola regionale, che rispettano le leggi e i contratti collettivi.

Le crisi che hanno attraversato e che attraversano tutt'ora i grandi gruppi multinazionali del settore Agroalimentare, mettono in evidenza come la grande industria abbia privilegiato l'aspetto finanziario a scapito degli investimenti produttivi. Caso emblematico è la vicenda Parmalat, che nel suo percorso complicato, ha dimostrato come il lavoro possa diventare elemento propulsivo per il recupero ed il rilancio dell'impresa.

I punti di Crisi e le priorità:

Saccarifero
Avicolo
Ortofrutta
Conserve
Vitivinicolo
Suinicolo
Lattiero-caseario

Barilla
Amadori
Granarolo
Bat

Contrattazione

La Flai Regionale ritiene necessaria la cancellazione della legge 30, è altresì impegnata a respingerne, in tutte le sedi contrattuali, l'applicazione unitamente a quella del D.lgs 66 e delle norme della direttiva Bolkestein. Si ritiene necessario avviare una riflessione che porti a definire l'accorpamento di diversi contratti nazionali, utilizzando i criteri dei settori e delle filiere, rispetto agli attuali 22 presenti attualmente nella nostra categoria.

Per quanto riguarda il contratto nazionale, occorre ridargli la funzione redistributiva e regolatrice di diritti forti, ciò va fatto attraverso richieste salariali

che contengano esplicitamente la produttività di settore e che quindi vadano oltre il solo potere d'acquisto, e rinnovando e rafforzando tutele e diritti individuali e collettivi.

La contrattazione articolata deve essere esigibile, operare su azienda, sito, filiera e territorio, e deve intervenire sull'intero processo produttivo, individuando incrementi economici certi ed esigibili, che potranno essere legati al miglioramento dell'efficienza ed efficacia del sistema produttivo, alla crescita professionale e consolidati nel tempo.

Il salario contrattato non deve essere legato ad obiettivi che incidano negativamente sulle condizioni di lavoro e di sicurezza, non legato alla presenza o a parametri esclusivamente finanziari.

Per la Flai dell'Emilia Romagna è vincolante la validazione democratica certificata delle piattaforme e degli accordi.

E' inoltre necessario che la CGIL si faccia promotrice di iniziative sindacali sulla democrazia, finalizzate ad ottenere una sua regolamentazione, anche per via legislativa, che ne garantisca l'esigibilità.

In Emilia Romagna, la presenza di grandi gruppi di rilevanza nazionale e internazionale è importante, noi siamo per estendere e confermare la contrattazione di gruppo, prevedendo la possibilità di fasi contrattuali e gestionali a livello di sito e/o divisione.

SICUREZZA e FORMAZIONE

La Flai dell'Emilia Romagna ritiene prioritario il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e della sostenibilità ambientale delle produzioni.

La costruzione delle piattaforme per la prossima stagione contrattuale dovrà prevedere una contrattazione per la sicurezza e per l'ambiente che abbia un intreccio vincolante con tutti i capitoli.

A supporto della contrattazione, la Flai Emilia Romagna si impegna ad attivare percorsi formativi specifici per i funzionari le R.S.U. e i R.L.S..

La Flai dell'Emilia Romagna si impegna inoltre a supportare il coordinamento e lo scambio delle esperienze fra i R.L.S. e le R.S.U. della regione sui temi ambientali e della sicurezza, prevedendo anche momenti assembleari.

La Flai dell'Emilia Romagna valuta positivamente l'attivazione dei percorsi formativi di base attuata da Metes, si impegna ad attivare percorsi formativi specifici per funzionari ed R.S.U. sui temi della contrattazione dell'organizzazione del lavoro, salute e sicurezza, politiche comunitarie e comunicazione interpersonale.

PREVIDENZA AGRICOLA.

Le vicende legate al comma 147 della legge Finanziaria, la questione delle calamità naturali, gli ammortizzatori sociali per i settori in crisi, evidenziano la necessità di affrontare questi aspetti non più in modo disgiunto, ma in un quadro di riforma del sistema previdenziale complessivo ed organico.

La discussione sul sistema previdenziale non può essere disgiunta dal modello di sviluppo che noi proponiamo, e dalla contrattazione che noi realizziamo nel comparto agricolo.

Il rinnovo del CCNL degli agricoltori privati rappresenta per la FLAI dell'Emilia Romagna, una occasione, pur in presenza di una struttura contrattuale da cambiare, per dare risposte a temi legati al:

- Recupero del potere d'acquisto dei salari.
- Ad una vera esigibilità della contrattazione integrativa di secondo livello.
- Ad un inquadramento unico nazionale.
- Ai Temi legati ai diritti e alla rappresentanza.

Pertanto per la FLAI dell'Emilia Romagna la valutazione su una ipotesi di chiusura dovrà trovare risposte soddisfacenti alle questioni sopra esposte.

La riforma della previdenza deve essere affrontata in modo complessivo, partendo:

- dalla contribuzione per le imprese agricole,
- dalla definizione di obiettivi chiari a cui legare la fiscalizzazione, e gli aiuti per le aziende,
- dalla strumentazione necessaria a combattere l'evasione e l'elusione presente nel settore.

La riforma della previdenza agricola è anche una nostra esigenza, per dare diritti e tutele a quei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi che sono sprovvisti di qualsiasi ammortizzatore sociale.

Riforma della previdenza agricola, che garantisca ai lavoratori agricoli, prevalentemente donne, assunti in stragrande maggioranza a tempo determinato, la certezza di una pensione pubblica (anzianità e/o vecchiaia) dignitosa e una vera esigibilità di quella complementare.

Per la FLAI dell'Emilia Romagna ogni discussione in merito alla riforma della previdenza agricola deve essere realizzata ponendo alcune condizioni di merito e di metodo quali:

- Non può essere fatta una riforma della previdenza agricola attraverso provvedimenti a spot, decreti, ecc, ma va realizzata con un confronto preventivo tra le parti sociali e governo.

- Non può essere realizzata con la finalità di recuperare risorse attraverso una riduzione o l'eliminazione dei diritti e tutele dei lavoratori agricoli.
- Il confronto con il Governo e le controparti, potrà avvenire solo dopo una discussione preventiva con i lavoratori, indispensabile per una condivisione ed un eventuale sostegno alla nostra proposta.

Una proposta di riforma della previdenza agricola non può prescindere dal definire in modo chiaro e inequivocabile cosa per noi deve essere l'agricoltura nel nostro paese, non possiamo trattare allo stesso modo, l'attività in campagna con la trasformazione industriale, la bonifica con l'ortofrutta.

Per rendere esigibile un diritto è necessario capire a quali lavoratori facciamo riferimento, in quale contesto lavorativo operano. Questo diventa indispensabile per affermare che a tutt'oggi esiste una specificità del lavoro in agricoltura, che va ben individuato e tutelato.

Pertanto la FLAI dell'Emilia Romagna si impegna fin da subito a dare il proprio contributo alla definizione della proposta nazionale.

Ferrara 12 gennaio 2006

Votazioni: favorevoli 127 contrari 0 astenuti 1